

dote come quello che doveva essere radiato lo si deduce:

1. da un certificato del Cancelliere della Corte di Catanzaro che esplicitamente lo dichiara;

2. dalle premesse della sentenza stessa dove il Mazzotta appare in causa per fatto proprio e come rappresentante degli altri elettori contro i quali fu promossa causa di radiazione dal Pubblico Ministero, ed è indicato come sacerdote;

3. da un ricorso in Cassazione del sacerdote Vincenzo Mazzotta contro la sentenza precedente 15 ottobre 1892.

Parrebbe quindi impossibile dubitare di fronte a questi documenti che veramente il Mazzotta, radiato dalla sentenza 3 novembre 1892, sia il sacerdote che presiedette la Sezione seconda di Filadelfia; d'altra parte, siccome la radiazione del Mazzotta e degli altri 370 appare ordinata dalla Corte d'appello, perchè mancavano i documenti per comprovare la categoria secondo cui essi avevano potuto essere iscritti, pare strano alla Giunta che alla Corte non fosse bastato per mantenere iscritto il Mazzotta, la sua qualità di sacerdote e ministro del culto come lo indica la legge al n. 2 dell'articolo 2.

Per altra parte sta in fatto che nella lista appare materialmente cancellato il Mazzotta agricola e non il Mazzotta sacerdote, e la Giunta non ha potuto appurare se questa materiale cancellazione sia stato effetto di equivoco o di premeditazione.

Comunque, sia vero o non vero che un non elettore abbia potuto presiedere una Sezione elettorale, si riscontrano tali circostanze nel fatto che lasciano dubitare fortemente sulla sincerità della formazione delle liste, sulla verità e correttezza delle avvenute radiazioni sulle liste stesse, forse abusando di omonimo, per cancellare uno piuttosto che un altro, si riscontra insomma un complesso di dubbi che lasciano perplessi l'animo e creano la necessità di annullare tutte le operazioni elettorali onde richiamare gli elettori a manifestare più esplicita e più sincera la loro volontà.

Di altre irregolarità ancora si accusano le operazioni elettorali in Filadelfia, ma alla vostra Giunta non pare sia necessario insistere oltre a discorrere di queste quattro sezioni le quali hanno già occupato tanto la Camera in precedenti elezioni politiche e si può pas-

sare senz'altro a discorrere brevemente di alcune altre sezioni del collegio di Nicastro.

Nelle due sezioni di Cortale la Giunta ha ragione di dubitare della sincerità del voto in esse espresso, perocchè si è verificato che sopra 525 votanti ben 132 hanno votato per interposta persona, senza che risulti della natura dell'impedimento fisico a dare il voto di propria mano. La Giunta non ha potuto non dubitare che con questo fatto quei 132 elettori abbiano voluto troppo palesemente manifestare il loro voto, o per usare pressione sugli altri elettori o per averla subita essi stessi.

A Polia abbiamo già notato l'atto di partigianeria del seggio che contesta al Cefaly un numero considerevole di schede sol perchè al nome e cognome non si aggiunge la paternità, ma le proteste ci fanno inoltre conoscere che gli elettori in quella sezione figurano di prendere la scheda dal presidente ma già ne sono muniti di una coperta del nome del candidato Serrao e dopo votato restituiscono la bianca. Quivi si afferma che abbiano votato analfabeti. La Giunta non ha appurati questi fatti, del resto molto debolmente contraddetti, ma ha potuto constatare dal verbale stesso che qui votarono indistintamente tutti i 166 iscritti, cosa questa certamente possibile, ma poco probabile. Concludendo, ci pare aver dimostrato che dai fatti suesposti si debba dedurre non possa nè convalidarsi il Serrao, nè proclamarsi il Cefaly perchè in ogni ipotesi manca all'uno ed all'altro quella maggioranza che la legge richiede, cioè la metà più uno dei votanti, e per altra parte ci pare dimostrato da quei fatti stessi che la elezione è viziata troppo in troppe parti del collegio perchè possa dirsi essere stata la genuina espressione del corpo elettorale. Perciò la Giunta non esita proporre alla Camera di voler annullare la elezione del collegio di Nicastro seguita il 6 novembre 1892.

CHIAPUSSO *relatore.*

Presidente. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, metto a patto le conclusioni della Giunta, che sono per l'annullamento dell'elezione del collegio di Nicastro eseguita il 6 novembre 1892.

(Sono approvate).

Dichiaro quindi vacante il Collegio di Nicastro.